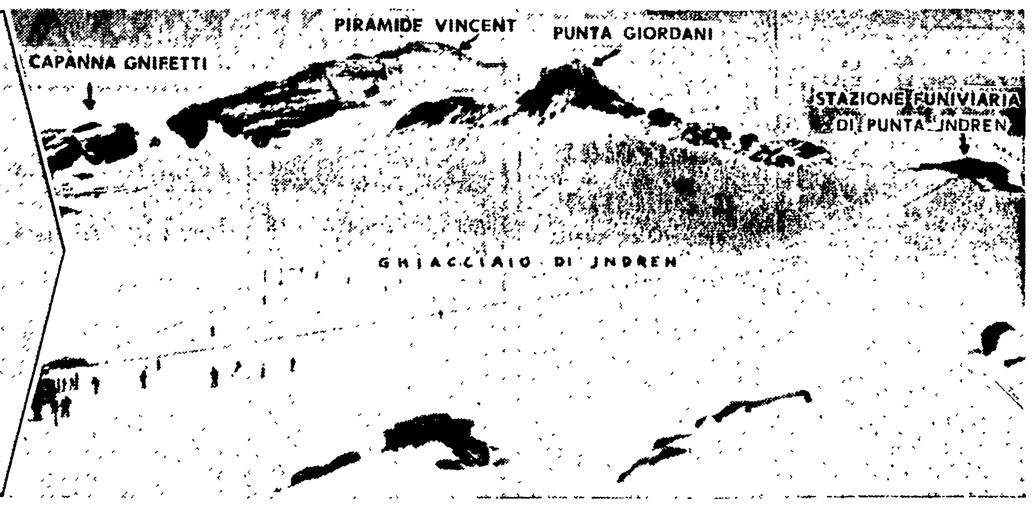
Le montagne italiane sono pronte per l'estate



Rigore e disciplina nelle scuole per i «puri» dello sci al solleone

Pirovano, maestro e pioniere, si sposta dallo Stelvio al Breuil, al Tonale per impartire le sue lezioni - Prezzi modici e dura routine - Le novità per chi vuole sciare senza faticare troppo

MILANO, 28 maggio

« Sci anche d'estate », « Sci senza frontiere », « Sci in paradiso »: sono soltanto tre dei molti slogans che le stazioni italiane attrezzate per lo sci estivo hanno coniato in funzione di un pubblico nuovo che ha ben pochi punti di riferimento con quello, per la verità numericamente irrilevante, che soltanto fino a poche stagioni addietro praticava questa disciplina sportiva.

Anche nella stagione estiva, come del resto in quella invernale, la tipologia dello sciatore ha avuto una netta metamorfosi; sono quasi un ricordo gli infagottati alpinisti che partivano bardati di un bagaglio di trenta chili, più gli sci e le pelli di foca a mo' di bandoliera e corda e picozza; e, per venire a un passato più recente, pur pescando dalla già esigua schiera degli sciatori estivi, stanno diventando minoranza gli allievi delle varie scuole di sci, mentre cresce il numero dei neofiti che si avvicinano a questa pratica in estate con la stessa predisposizione di animo con la quale l'affronta nella stagione invernale, cioè senza velleità di carattere agonistico, ma solo per desiderio di esercizio fisico e di evasione: i cosiddetti « cannibali con la canottiera », come si compiacciono di definirli i « puri ». Ma è una definizione che va presa con le pinze: c'è una parte di verità per quanto riguarda la componente esibizionistica di molti «estivi», ma è difficile stabilire se siano più deleterie certe loro manie, tutto sommato innocenti, o la presunzione e la sicumera ostentata da certi « puri ». Ma hanno ragione gli uni e gli altri perché ognuno è libero di pretendere dal tempo libero ciò che maggiormente la propria personalità richiede.

Gli sciatori estivi, sono quindi di due tipi: da una parte stanno gli ospiti delle scuole di sci con i loro seri propositi di preparazione atletica in vista di una attività agonistica futura; dall'altra gli « ex villeggianti » che senza i moderni impianti di risalita passerebbero ancora comode vacanze a quote tranquille tra i mille e i duemila metri.

I primi si avvicinano ai turni con la stoica sonsapevolezza di affrontare una settimana fatta di sacrifici, di duri allenamenti e di orari fissi; i secondi, invece, quando sono stanchi o stufi, devono solo abbandonare i legni e iniziare una partita a carte.

Oltre a questi due gruppi, c'è quello degli sciatori-alpinisti, ma di loro, ci occuperemo in un altro servizio.

Fortunatamente, in Italia, abbiamo stazioni estive alla portata delle molteplici esigenze di cui abbiamo detto.

Incominciamo dalle scuole di sci estivo. Qui, il discorso cade d'obbligo su Giuseppe Pirovano, questo ex alpino del Quinto reggimento dello Stelvio per un campo estivo; smessa la divisa non abbandonò il posto e ha fatto prima il « portatore », poi la guida alpina, poi il maestro di sci come dipendente. Ci vollero circa vent'anni prima che Pirovano realizzasse il suo sogno di una « sua » scuola di sci; oggi, il pioniere di scuole ne ha tre: una allo Stelvio, una al Breuil e una al Tonale ed in esse migliaia di giovani hanno avuto il primo contatto con la montagna e con gli sci. Pirovano va giustamente fiero della disciplina che riesce a infondere con facilità nei suoi allievi e parla a lungo e volentieri delle possibilità agonistiche di alcuni dei « suoi » giovanissimi. E si tratta di un discorso interessante soprattutto in funzione di un vivaio di giovani per la FISI.

Pirovano, anche se si sposta in elicottero per essere presente tempestivamente nelle tre scuole, è naturalmente uno strenuo difensore della tesi che vorrebbe lo sci estivo salvo da ogni contaminazione di carattere extra-sportivo e, dopo un soggiorno presso uno dei suoi « rifugi », ci si rende conto di quanto il maestro e la sua grande organizzazione fanno per raggiungere in pratica quello scopo. Vale la pena di spendervi qualche parola. Innanzitutto alle scuole di Pirovano si è ammessi soltanto dopo aver presentato una regolare domanda, nella quale gli allievi s'impegnano a sottostare alla « routine » piuttosto dura dei corsi, una « routine » che non prevede evasioni di tipo mondano e che bea poco, o nulla, concede ad eventualità snobistiche. E Pirovano è fiero di poter affermare che nelle sue scuole vivono, gomito a gomito, giovani e ragazze di diversa estrazione sociale; per questo le rette non sono proibitive: vanno da un minimo di trentottomila lire a un massimodi cinquantottomila, compreso il viaggio da Milano, sette giorni di pensione completa, quattro ore giornaliere di scuola di sci, quattro ore di skilift al giorno, l'uso delle funivie e seggiovie di raccordo e anche una assicurazione contro gli infortuni.

Pirovano non è solo sulla barricata: i fratelli Compagnoni al Cevedale e al Rifugio Casati, Pierino Sertorelli al Passo dello Stelvio, Alberto Corsi al Monte Moro di Macugnaga, proseguono nelle loro scuole gli stessi fini.

Dall'altra parte, abbiamo le « nuove » località che lusingano lo sciatore estivo, con la prospettiva di un soggiorno comodo e divertente, senza vincoli e senza orari, senza impegno sulla durata della permanenza e senza l'obbligo di frequentare i corsi sciistici.

Con i nuovi impianti di Punta Indren, sul Monte Rosa, è possibile ad esempio partire da Milano o da Torino e infilare gli sci dopo due ore e mezzo, a una quota media di 3200 metri. La stazione superiore della funivia è posta tra i ghiacciai di Indren e di Bors: quest'ultimo è percorribile con gli sci fino al Dente Bors dove si riprende la funivia dopo una lunga e bellissima discesa.

Dalla val Sesia alla valle d'Aosta. Da questa stagione, Cervinia ha arricchito i suoi motivi di richiamo in virtù dell'accordo con la società delle funivie di Zermatt, grazie al quale lo sciatore, con un solo biglietto, può circolare liberamente sui due versanti, sulle piste italo-svizzere del Plateau e del Ventina che hanno uno sviluppo di quasi quaranta chilometri. Sui particolari tecnici di queste discese, sulla attrezzatura necessaria per affrontare lo sci estivo, sulle tariffe delle varie scuole, località e impianti, scriveremo in un prossimo servizio.

Adriano Pizzocaro

Le località e le scuole per lo sciatore d'estate

PASSO DELLO STELVIO (Gruppo Ortler)
Si scia a quota 3500. Tre alberghi - Tre rifugi a quota 3000. Quattro scuole di sci. Una funivia (Livrio), una cabinovia (Trincerone), cinque skilift.

PLATEAU ROSA
Campi da quota 3800 a 2900. Possibilità illimitata di sistemazione a Cervinia. 35 maestri di sci. Sei impianti di risalita.

TONALE - ADAMELLO
Si scia sul ghiacciaio di Prasena a quota 2800. Due alberghi più una combinazione Pirovano-Miramonti, una funivia, quattro skilift e due scuole di sci.

MADESIMO
Si scia sul Groppera a quota 3000. Possibilità di sistemazione a Madesimo. Skilift gigante nella Valle di Lei.

MONTE BIANCO
Si scia sul Colle del Gigante a una quota media di 3000 metri. Possibilità di sistemazione a Courmayeur. Quattro impianti di risalita. Scuola di sci.

CEVEDALE
Si scia a quota 3000. Albergo della scuola di sci. Grande skilift.

MONTE MORO
Si scia a una quota 3000. Sistemazione a Macugnaga. Si raggiunge il Tallboden con una funivia. Scuola di sci.

BARDONECCHIA
Si scia sul ghiacciaio di Sommeiller attorno a quota 3000. Si raggiunge l'albergo ai piedi della funivia dopo circa un'ora di auto da Bardonecchia. Tre skilift e scuola di sci.

MARMOLADA
Si scia a quota 3200. Sistemazione in due rifugi. Funivia e tre skilift. Scuola di sci.

PUNTA INDREN
Si scia a una quota media di 3200 metri. Sistemazione ad Alagna Sesia. Self-service al terminal della funivia. Skilift gigante.
Si scia a quota 3200. Sistemazione in « Rifugio Caduti Adamello », raggiungibili dopo marce rispettivamente di tre ore e mezzo e di sei ore.

Il 19, 20 e 21 luglio raduno di appassionati

Andranno a Mosca con la Lambretta

Gli scooteristi per le strade del mondo - Organizzazioni apposite si occupano dei loro viaggi - Il club dei « centauri »

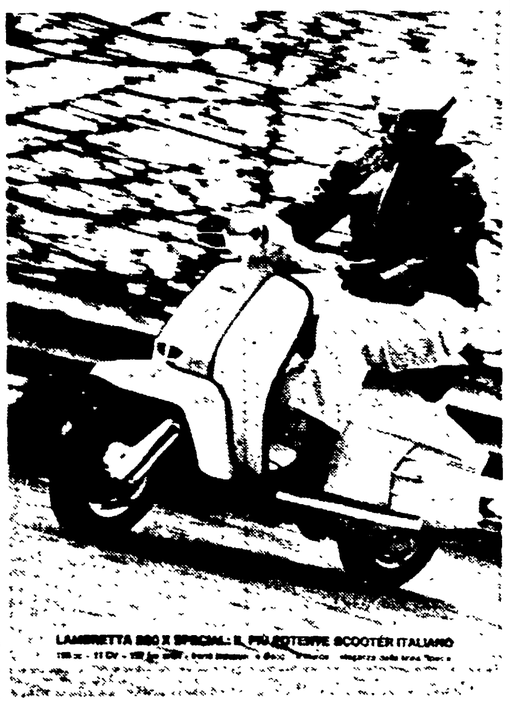
Capita talvolta alla domenica di incontrare sulle strade lunghe file di scooteristi vestiti con tute uguali, compresi il passeggero o, più frequentemente, la passeggera, muniti tutti di caschi dello stesso colore e attrezzati del necessario per affrontare qualsiasi tempo. Generalmente questi drappelli di « centauri » si recano ad un raduno, fissato in un luogo a volte lontano centinaia e centinaia di chilometri. Là sono attesi dalle autorità locali e dagli organizzatori, i quali distribuiscono premi e coppe alle squadre che hanno affrontato i percorsi più lunghi, a quelle più numerose ecc., ma il motivo che spinge migliaia di appassionati della moto a mettersi in viaggio è quello di fare una lunga gita in comitiva, spesso cogliendo l'occasione per visitare posti nuovi: insomma, si tratta di un modo come un altro per passare qualche giorno di vacanza.

Basta vedere uno di questi raduni per rendersi conto del gran numero di persone che ancora considera la moto o lo scooter un mezzo di divertimento, oltrechè il veicolo che ogni giorno serve per andare da casa al lavoro. E non si tratta, in molti casi, soltanto di persone che viaggiano su due ruote perchè non possono permettersi le quattro, ma di veri appassionati che vedono nella motoretta un mezzo più sportivo, più « avventuroso ». Non diversamente si spiegherebbe il fatto che si vedono in giro moto, specie fra gli stranieri, che costano assai di più di un'utilitaria.

Uno di questi raduni viene organizzato dal Lambretta Club d'Italia per i giorni 3 e 4 giugno a Roma e un altro avrà luogo il 25 giugno a Firenze, ma quello che potrà rappresentare per chi vi parteciperà l'avvenimento più importante dell'estate di questo anno è senza dubbio il raduno che avrà luogo a Mosca nei giorni 19, 20 e 21 luglio. Per raggiungere la capitale sovietica nel periodo stabilito, vi saranno lambrettisti che, come quelli italiani, partiranno una diecina di giorni prima, dovendo percorrere migliaia e migliaia di chilometri.

Si tratta di un rallye veramente impegnativo, indubbiamente capace di suggestionare anche coloro che solitamente viaggiano con mezzi veloci e comodi, i quali annullano le distanze, ma non possono offrire la prospettiva di far tutto con le proprie mani (o meglio con le proprie forze).

Giuseppe Cervetto



L'incuria del governo rovina il turismo veneto

Cortina: nè ascensore nè scaletta a pioli

Le tanto decantate « strade per il cielo », mai ricostruite dopo l'alluvione, sono ancora difficili da praticare - Diradano i « fedeli » della montagna e gli albergatori prevedono una stagione difficile

DALL'INVIATO
CORTINA D'AMPEZZO, maggio

Una stagione punteggiata da interrogativi grossi così. L'amico albergatore ce lo dice apertamente, senza infingimenti: « Non lo so, non lo so proprio, come andrà quest'estate. Anzichè consultare il registro delle prenotazioni, potrei far delle profezie migliori probabilmente sdraiandomi sul prato a sfogliare margherite. In pratica, per ora posso dire questo: avrò l'albergo pieno sicuramente dai primi alla metà d'agosto. Cosa accadrà, prima e dopo, mi è impossibile dirlo... ».

Abbiamo coronato a Cortina un rapido sondaggio sulle previsioni per l'imminente stagione turistica nella montagna veneta: l'unica differenza fra Cortina e ciò che dicono in altre località, è che almeno a Cortina previsioni non ne fanno, sono incerti, pensano che, chissà, se sarà una estate particolarmente calda, la gente potrà anche venire...

Altrove, invece, questo margine d'incertezza non esiste, al suo posto c'è soltanto un diffuso, preoccupato pessimismo. « Altrove » non vuol dire una o due località, ma intere vallate, zone di sicuro richiamo, di straordinaria bellezza naturale, di grande tradizioni turistica, nel Trentino come nel Bellunese, come nel Friuli.

Il discorso che ti fanno è amaro, ma preciso: « Già prima era difficile conservarsi la clientela. E' inutile nasconderselo. I gusti, gli interessi della gente, in fatto di villeggiatura, stanno cambiando profondamente. Mentre cresce continuamente il numero di quanti frequentano la montagna d'inverno, avviene il fenomeno inverso nel periodo estivo. D'estate, sembra che gli italiani non trovino di meglio che andarsi ad ammucchiare su mezzo metro quadrato di spiaggia. Pare siano considerati dei retrogradi, non al passo coi tempi, coloro che preferiscono la quiete di un paesetto a mille metri d'altezza, le tranquille passeggiate tra i boschi, il riposo sull'erba verde di un prato. .

« Così, mentre crescono le località turistiche, il numero dei clienti da contendersi si riduce. Intendiamo dei clienti fissi, delle famiglie che vengono a passare un mese o anche due sempre nella stessa casa, o nello stesso albergo. Il movimento, invece, anno dopo anno, è in continuo aumento. La gente sembra voglia passare le ferie in macchina. Un giorno, due, magari poche ore soltanto, una passeggiata al rifugio più prossimo, alcune fotografie da portare per ricordo, e poi via...

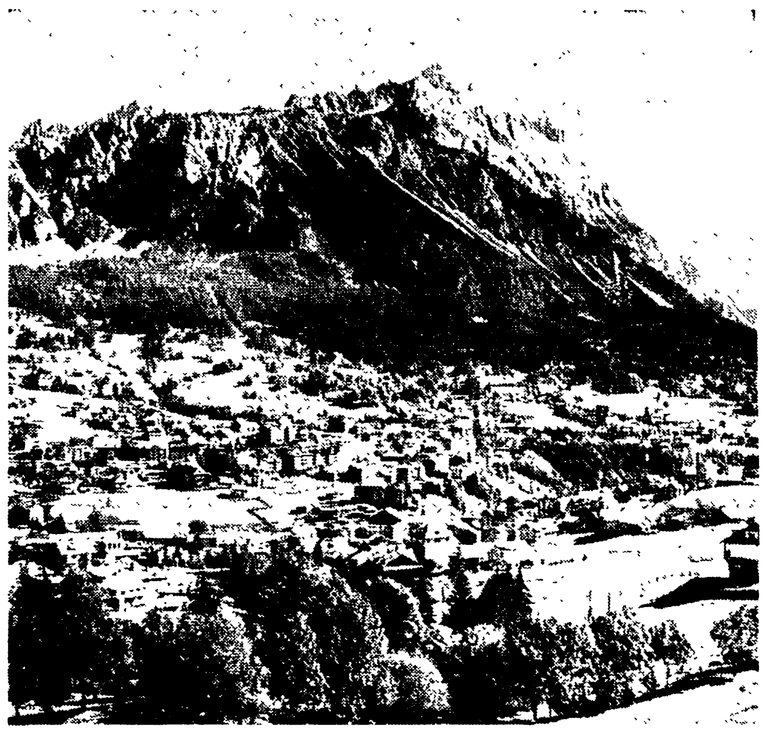
« Ma, questo è il punto, noi quest'anno possiamo poco sperare nel movimento, perchè siamo rimasti senza strade. L'alluvione ci aveva tagliati fuori dal mondo, nelle città non sapevano ancora se noi eravamo vivi o morti, e già ci eravamo rimessi al lavoro, sgomberavamo il fango dai paesi, rifacevamo i ponti con i tronchi d'albero. La nostra fatica però non basta, non può bastare. Quello che han fatto, l'han fatto nelle prime settimane, quando tutta l'Italia era emozionata per la catastrofe che ci aveva colpiti. I collegamenti d'emergenza, le strade ricavate sopra le frane o sul fondo dei torrenti, potevano andar bene allora, per noi che dovevamo uscire da quell'inferno. Ma adesso sono passati più di 6 mesi, e non è stato fatto più nulla. Su quelle strade i turisti in gita non si avventurano di certo. Nè i padri di famiglia di Venezia o di Padova, di Ferrara o di Bologna che ogni sabato dovrebbero venire a raggiungere la loro famiglia con le proprie utilitarie... ».

Sono alcuni tra i più stupendi itinerari turistici d'Italia a risultare tuttora sconvolti, quasi impraticabili per lunghi tratti. Il Tesino, sopra la Valsugana; la strada del Passo Rolle, avanti Fiera di Primiero; e tutto l'accesso alla Marmolada dal Bellunese. Falcade come Alleghe, come Caprile, questi nomi che evocano visioni incomparabili sono oggi confinati ai vertici di percorsi durissimi, lungo paesaggi di fondovalle a volte persino allucinanti; e il verde Comelico, e la vicina Carnia tutto un amplissimo arco che richiama non soltanto il vario, ricchissimo panorama alpino del Veneto, ma anche una somma enorme di lavoro e di sacrifici dedicati alla sua valorizzazione turistica e quindi economica.

Tutto ciò ha ricevuto dal l'alluvione un colpo ancora difficilmente valutabile, cui si aggiungono ancora quelli dei ritardi, dell'indifferenza, o peggio, di chi doveva provvedere e non l'ha fatto a tempo. Se le strade sono disastrate e non vengono rifatte, le Ferrovie dello Stato a loro volta hanno già deciso la soppressione della linea Padova-Calalzo, che dal cuore della pianura veneta porta sino al cuore del Cadore!

« Venga alla fine di agosto — ci congeda l'amico albergatore di Cortina — e allora saprò dirle come è andata ». Il bilancio personale di questo albergatore può anche non interessare. Ma sono le prospettive di un'area turistica fra le più importanti del Paese ad apparire seriamente compromesse. Sono diecine di migliaia di turisti italiani e stranieri che, per raggiungere alcuni dei nostri più suggestivi « paradisi turistici » non troveranno un « ascensore per il cielo », ma neanche una scala a pioli.

Mario Passi



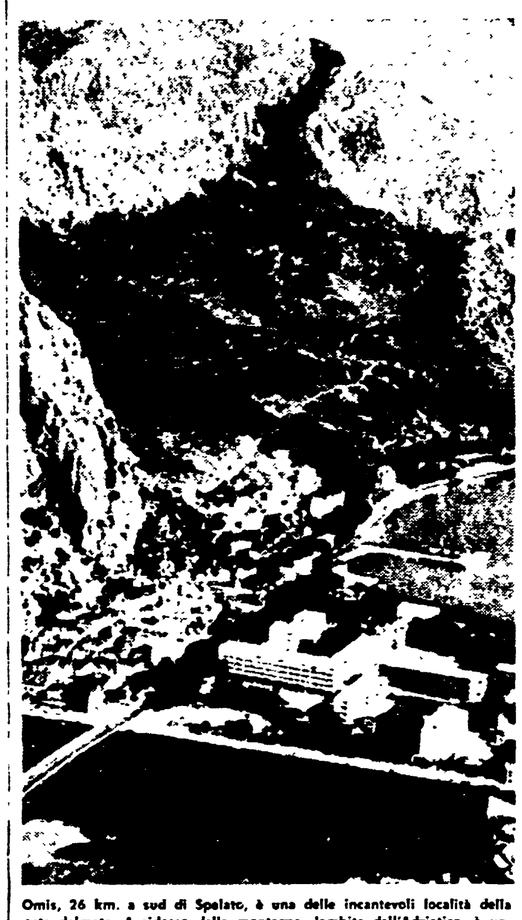
Una suggestiva veduta della conca di Cortina.

Nella foto sopra il titolo: Il ghiacciaio di Indren è un'ideale palestra per lo sci estivo.

Per chi ama vivere tranquillo a contatto con la natura

Andare in Jugoslavia è una moda che si ripete anche quest'anno

Aboliti i visti sui passaporti, agevolate le iniziative turistiche, moltiplicati i mezzi di trasporto, ampliata l'attrezzatura alberghiera, migliorata la rete stradale - Campeggi perfetti sulla costa dalmata



Omis, 26 km. a sud di Spalato, è una delle incantevoli località della costa dalmata. A ridosso della montagna, lambita dall'Adriatico, è un centro ideale per trascorrervi le vacanze.

MILANO, 28 maggio

La Jugoslavia è un Paese che nel campo turistico è diventato di moda. Ma, se la moda è un fenomeno che porta a delle continue innovazioni, ad un susseguirsi di mutamenti (anche se spesso si finisce col ritornare alle abitudini della nonna) quello di andare a trascorrere le ferie nel vicino Paese, per centinaia di migliaia di italiani e di stranieri, è come un impegno che scade ogni dodici mesi. E sono ormai parecchi anni che la Jugoslavia « tiene duro » di fronte alla concorrenza che si fa sempre più agguerrita.

In un primo tempo il turista andava in Jugoslavia quasi esclusivamente per il fattore « prezzi ». Oltre confine infatti si poteva trascorrere le vacanze in alberghi e pensioni i cui prezzi erano enormemente inferiori a quelli praticati in Italia. Poi i turisti hanno incominciato a conoscere la Jugoslavia, le sue caratteristiche, le sue tradizioni e si sono resi conto che, se anche il vantaggio finanziario nel frattempo era diminuito, un giro o un soggiorno nella Repubblica socialista costituivano pur sempre una piacevole e interessante esperienza. Ma contemporaneamente gli ospiti si sono fatti più esigenti e da parte loro gli enti preposti all'organizzazione turistica del Paese hanno predisposto dei piani e adottato delle misure a lunga scadenza per soddisfare le richieste dei turisti: sono stati costruiti nuovi alberghi, migliorata l'attrezzatura, aperti nuovi motel e ristoranti.

Anche se la Jugoslavia non ha bisogno di pubblicità per richiamare i turisti (negli ultimi anni grazie alle nuove iniziative la richiesta è stata quasi sempre superiore alla disponibilità dei posti letto) rispettando una annuale abitudine i dirigenti delle organizzazioni turistiche e delle compagnie di viaggio della Slovenia e della Croazia sono venuti a Milano ad illustrare le novità del '67 e quello che di nuovo è stato fatto per accogliere un maggior numero di turisti, tenendo presente che questo è l'anno internazionale del turismo, e che molti Paesi (tra cui appunto la Jugoslavia) hanno abolito i visti per tutti gli stranieri. E così abbiamo avuto un incontro con questi esperti e il signor Vojko Pekic, direttore della agenzia « Kvarner » di Abbazia ci ha sintetizzato la politica turistica della Jugoslavia e accennato alle novità.

In primo luogo, contrariamente a quanto si è solito credere, la Jugoslavia non svolge una concorrenza nei confronti dell'Italia, ma la sua attività tende ad una sempre maggiore collaborazione con il nostro Paese. L'Adriatico è un mare che deve unire i due Stati vicini perchè entrambi hanno delle bellezze « tipiche » da offrire al turista. Se è vero che nel 1966 oltre 400 mila italiani sono andati in Jugoslavia è altrettanto vero che nello stesso periodo oltre 600 mila turisti jugoslavi hanno visitato l'Italia. Usando un linguaggio sportivo si potrebbe dire che l'Italia ha battuto la Jugoslavia per 6 a 4.

Ma altre sono ancora le cifre che dimostrano come la Jugoslavia indirizzi i suoi turisti, sia nazionali che stranieri, a venire in Italia. La agenzia « Kompas » di Lubiana organizza una media di 22 autopullman alla settimana con destinazione Trieste, Venezia, Verona ed altre città. Dalla sola Abbazia, durante la stagione piena, ci sono ben 15 autopullman che giornalmente portano i turisti a vivere una giornata italiana.

Notizie incoraggianti sono state fornite anche per quanto riguarda le capacità ricettive. Per la stagione alle porte saranno disponibili ventimila nuovi posti letto, mentre saranno allargate anche le aree attrezzate per i campeggiatori. Queste le cifre per la sola Croazia, la Repubblica che, turisticamente parlando, va dall'Istria sino all'estremità meridionale dell'assolata costa dalmata: nuovi alberghi per circa 9 mila posti letto, villaggi turistici per altri duemila posti, motel con 300 posti, terreni da campeggio con 15 mila posti, e sono state anche aumentate le capacità ricettive dei ristoranti e dei bar. Le nuove costruzioni sorgeranno in località già note e frequentate, come Abbazia, Trogir, Makarska, come pure in località minori ma non meno suggestive che verranno così pubblicitariamente lanciate.

Da parte dei rappresentanti del turismo jugoslavo ci è stato anche sottolineato che numerose strade che dall'interno portano alla costa (in particolare dai laghi di Plitvice e Karlobag) sono state asfaltate e che moltissimi sono i turisti che per andare in Dalmazia usufruiranno dei traghetti che collegano Ravenna e Ancona a Zara, Bari a Dubrovnik ed altri con i quali i turisti possono raggiungere la località prescelta, portandosi la macchina, evitando di dover percorrere centinaia di chilometri.

Il turismo, è stato detto, è movimento, ed in questo fenomeno la Jugoslavia e l'Italia possono e devono inserirsi e collaborare nel reciproco interesse.